

La « Gru che ride » a Grugliasco

Quando il manicomio è teatro

Una « folle estate » organizzata da Comune, Provincia e Regione: 46 serate con Fo e i mimi, prosa, musica dentro e fuori l'ospedale psichiatrico - Dal 17 giugno al 29 luglio coinvolti degenti e cittadini

I ricoverati del manicomio non aspettano altro. Gli inviti del Comune hanno tastato dapprima il terreno con piccole riunioni, poi il discorso si è fatto chiaro e l'adesione e l'entusiasmo sono straripanti. Martedì prossimo, gli attori entreranno nel manicomio di Grugliasco, con loro varcheranno i cancelli centinaia di cittadini grugliaschesi per lo spettacolo d'inaugurazione della « folle estate »; rappresentata — tra il 17 giugno e il 29 luglio — da ben 46 serate di prosa, film, spettacoli di mimo, musica jazz e folk, balli rok e liscì.

Gli attori e gli spettatori torneranno puntualmente e i malati di mente potranno, anche, uscire fuori, per gli spettacoli estivi « esterni ». Gli appuntamenti, tre o quattro alla settimana, sono fissati sia nel cortile davanti al Piccolo Teatro di Grugliasco, in piazza Matteotti, sia (questa è la grossa novità) nel parco dell'ospedale psichiatrico di via Sabaudia 164.

Martedì 19, gli attori si presenteranno sul prato del manicomio, dall'alto di robusti trampoli, per un'assemblea teatrale dal tema: « *Infra li casi de la vita è le magie de li cieli libertà vo' cercando* ». Un titolo dai contenuti « trasparenti », un invito a capi-

re la sofferenza dei ricoverati psichiatrici, a riflettere sulla loro pericolosità presunta. Ed è il tema ricorrente di tutta la manifestazione: coinvolgere i 1.500 reclusi negli spettacoli, portare « dentro », nel manicomio la gente comune, l'uomo della strada, e portare « fuori » a stretto contatto di gomito con i cittadini, gli emarginati, gli handicappati, i malati di mente o presunti tali.

La manifestazione estiva ha ritrovato spazi perduti, si è allargata al di là di confini mai valicati e la « gru » di solito seria e corrucciata, ride, felice. La gru, simbolo della città di Grugliasco, è diventata così « la gru che ride », ed occhieggia nitta su una zampà, tratteggiata dalla penna di Claudio Mellana, da decine di manifesti affissi nelle vie di Grugliasco.

« La gru che ride » invita all'incontro e al confronto, cittadini e ricoverati psichiatrici sul mondo fantastico rappresentato dal teatro e dai suoi personaggi « che sono sempre frutto di paranoie e di grosse ricerche psicologiche — come ha detto Franco Grossi, presidente della cooperativa Teatro Idea, coordinando i momenti comuni di spettacolo e divertimento? Come reagiranno i ricoverati?

matrice della manifestazione — Per questo il teatro è lo strumento più adatto per capire e metterci in contatto con il malato di mente ».

E questo contatto è fissato, al parco, ogni martedì, con la prosa teatrale: ci saranno i mimi, ci sarà Dario Fo; ogni giovedì con musica folk, jazz e con i film. Ogni sabato con la prosa, il venerdì con la musica, nel cortile del Piccolo teatro. Arriveranno compagnie anche da altre regioni e lavoreranno al fianco di compagnie e cooperative di Grugliasco e dei paesi vicini. Il tutto organizzato dal Comune, dalla Provincia, dalla Regione, dagli ospedali psichiatrici.

Come risponderanno i cittadini di Grugliasco e dell'altre cittadine a questa iniziativa? Con quale spirito accetteranno di partecipare e riflettere, con altri spettatori usciti dalla segregazione manicomialle,

Alle domande, ieri, durante la presentazione ai giornalisti della manifestazione « La gru che ride », hanno cercato di dare risposta il sindaco Angelo Ferrara, il presidente degli ospedali psichiatrici Andrea Prete, l'assessore provinciale all'assistenza Attilio Sabbadini, il sovrintendente sanitario degli O.P., Agostino Pirella, l'assessore comunale alla sanità Casini.

Risposte precise, univoche, agli interrogativi non ci sono. Per capire occorre partire da questo: programmi, servizi, alternative ai manicomi sono più avanti rispetto alla sensibilità della gente sui problemi dei malati di mente. « La gru che ride » costituisce un contributo per rompere vecchi pregiudizi, per stabilire nuovi rapporti con « la sofferenza psichiatrica », uno dei tanti indici di disagio sociale ed emarginazione.

Lorenzo Gigli

GAZZETTA DEL POPOLO CORSO VALBUONO 2
10100 TORINO DIR. RESP. MICHELE TOSI

Lorenzo Gigli

15 GIU 1979